



## **TUTTI PER UNO**

**regia:** Romain Goupil

**sceneggiatura:** Romain Goupil

**fotografia:** Marion, Befve, Irina Lubtchansky

**montaggio:** Laurence Briaud, Julie Decondé, Laure Meynet

**musica:** Philippe Hersant

**interpreti:** Valeria Bruni Tedeschi, Linda Douadaeva, Jules Ritmanic

**produzione:** Les Films du Losange

22, av. Pierre 1er de Serbie, F-75116 Paris

info@filmsdulosange.fr

**distribuzione CH:** Frenetic Films AG

Bachstrasse 9, CH-8038 Zürich

mail@frenetic.ch

versione italiana, colore, 35mm, 92'

**fascia d'età:** 3°- 4° media

**Scheda didattica a cura di Giancarlo Zappoli**

## **SINOSSI ANALITICA**

Sui titoli di testa una voce di donna canta in una lingua slava una ninnananna.

Delle strutture architettoniche molto fredde e razionali riempiono lo schermo. E' il 22 marzo 2067. Siamo quindi in un prossimo futuro. Chi parla è una donna che ricorda l'anno scolastico 2008/2009 in Francia. Non ricorda chi fosse presidente. All'epoca aveva 10 anni. Descrive la scuola di 'quei' tempi (i nostri tempi) come se fosse stata qualcosa di molto diverso da quella che è nel 2067.

"Eravamo una banda" ricorda e ne nomina i componenti : Blaise con la sorella Alice, Youssef, Claudio, Alì e lei, la narratrice, Milana. In classe mentre l'insegnante spiega le frazioni, non c'è una grande attenzione. Milana e i suoi amici sono sempre pronti per raccontare una storia alla madre di Blaise per potersi incontrare in uno scantinato in cui si dedicano a un traffico illegale: copiano i videogiochi e i dvd e li rivendono. Sono dei videopirati organizzati. Anche per i compiti fanno come muoversi su Internet per trovare le risposte. Rubano anche le liquirizie. Blaise prova ad offrire cioccolato o caramelle a Milana che evidentemente gli piace. In casa di lei (dove si parla una lingua che lui non capisce) arriva il cugino che non sembra per niente ospitale e vuole subito sapere se il cellulare che Milana ha in mano sia suo o se sia stato rubato. Blaise, come già concordato, se ne attribuisce la proprietà. Tornato a casa di lei con una rosa, dinanzi a un musulmano che prega su un pianerottolo sul tappeto di preghiera, invece di avanzare fugge e decide di consegnare la rosa alla madre. Nella notte ha inizio una retata nell'edificio in cui abita Milana. Sono gli africani ad essere presi di mira e Youssef e tutta la sua famiglia vengono arrestati. E' la bambina a raccontarlo a Blaise al mattino mentre dinanzi a scuola è in atto una protesta con volantini su cui è scritto "Liberté pour Youssef". I bambini temono che sia stato preso a causa del loro traffico di dvd pirata. La verità non tarda ad emergere ed è Milana a raccontarla: Youssef è stato espulso perché senza documenti. La stessa situazione vale per lei e i suoi genitori immigrati dalla Cecenia (mentre la sorellina è nata in Francia).

Blaise generosamente trova subito una soluzione. Si occuperà di lei innanzitutto dichiarando che si tratta di sua sorella. Così nessuno potrà cercare di espellerla. Quando la madre li trova mentre stanno mettendo in piedi una recita ad Alice sfugge la verità: Blaise deve accompagnare a casa Milana perché così non la possono arrestare. La madre prima si oppone e poi cede. A scuola si tiene una riunione (con i bambini presenti) in cui si tratta il problema di 5 alunni nelle stesse condizioni di Youssef. La madre di Blaise, Sandrine, propone che una prima soluzione possa essere quella di ospitare i bambini in pericolo.

Milana ormai donna anziana ricorda che non le era dispiaciuto lasciare la propria famiglia perché sarebbe andata a vivere da Blaise. A casa a tavola si gioca a tradurre parole in ceceno mentre poi Blaise introduce Milana a un social network. Lei sceglie come nome Borze (lupo). Il padre di Blaise aderisce in modo molto tiepido alle scelte della moglie e cerca di comportarsi severamente con Blaise e Milana mentre ha un debole per Alice. Nella notte Blaise passa un biglietto sotto la porta della camera in cui Milana dorme con Alice. Milana ricambia. Si tratta di un codice da seguire.

Ora i bambini vengono accompagnati a scuola per evitare che vengano fermati ma i ragazzi protestano. Il padre dice che li manda da Putin se continuano così. La preside sta dalla parte dei sans papier ma le ronde si intensificano.

La famiglia di Blaise deve partire per le vacanze e Milana teme che i suoi la rivorranno a casa. Ma non è così e la bambina può trascorrere un periodo sereno con gli amici. Semmai è Sandrine a trovarsi in contrasto con la propria famiglia d'origine che non apprezza ciò che lei sta facendo per gli immigrati.

Le gocce sul vetro di una giornata di pioggia consentono a Milana e Blaise di comunicarsi il sentimento che provano l'una per l'altra.

Giunge però la notizia dell'arrivo della lettera di espulsione che provoca il suicidio di una donna cinese. Mentre il marito vorrebbe cercare, tramite conoscenze, un accomodamento Sandrine si rifiuta. Non vuole accordi privati ma giustizia.

A questo punto i ragazzi prendono una decisione: Lasceranno un messaggio in cui è scritto CI CHIAMIAMO TUTTI MILANA e scompariranno nel loro scantinato rifugio segreto. Solo Ali non potrà raggiungerli perché ha il fratello ammalato. Così sarà utile come contatto con l'esterno.

Mentre i ragazzi si sistemano per prepararsi a un soggiorno che non sanno quanto sarà lungo i genitori si mobilitano. Sandrine non cede nei confronti della polizia. Vuole giustizia e non intende, come afferma' "smussare gli angoli" a costo di scontrarsi con il coniuge.

Se Ali cede sui motivi della sparizione non rivela però il luogo in cui gli amici si nascondono e Sandrine ne capisce le motivazioni.

In Francia, e non solo, scatta ora un processo di imitazione altri ragazzini scompaiono per solidarietà con i coetanei immigrati a rischio di espulsione.

La situazione di Milana viene però sanata: la famiglia ottiene la regolarizzazione. Ora i ragazzi possono porre termine alla loro impresa. Usciranno con le mani alzate (vedi il titolo originale del film) e Blaise e Milana verranno anche picchiati per punizione. Ma ciò che, nella felicità per il risultato ottenuto, provoca dolore in Milana è che la regolarizzazione prevede la ricongiunzione con il padre a Lille. Dovrà quindi lasciare Blaise. Ed è proprio lui, nel 2067, a dirci: "Milana ha lasciato Parigi, non so neppure se sia ancora viva. Eppure non passa giorno senza che io pensi a lei."

"Il cinema francese manifesta da sempre un'incredibile dolcezza nel raccontare la stagione più acerba dell'uomo, oltre a una straordinaria capacità di entrare in sintonia con lo sguardo puro e gli entusiasmi prorompenti di bambini e adolescenti. Non c'è bisogno di scomodare Truffaut per spiegare che la grande differenza con il cinema americano dedicato all'infanzia sta nella costruzione del punto di vista: laddove gli Stati Uniti *giocano* coi bambini, interagiscono con loro sia per scorgerne le piccole scoperte, le prime paure, che per suscitare gag o sentimentalismi, la tradizione francese preferisce *diventare* il bambino che gioca, cercare un'adesione totale con la sensibilità infantile o i turbamenti dell'adolescenza. *Tutti per uno* perpetua questa suddivisione che vede i ragazzi come il

soggetto e quasi mai solamente l'oggetto della rappresentazione. Anzi, rende in qualche modo più evidente la distanza, raccontando quella che potrebbe essere un'avventura di un gruppo di ragazzini estremamente abili e smaliziati in stile *I Goonies* o *Piccole canaglie*, attraverso i delicati equilibri fra gravità e leggerezza, fra cronaca e fiaba, de *Gli anni in tasca*.

L'occhio sulla "piccola impresa" di Blaise e amici per salvare Milana dall'espatrio si mantiene dunque sempre ad un'altezza di poco più di un metro, intento a cercare una perfetta sincronia coi giovanissimi protagonisti e con il loro immaginario fatto di nascondigli, messaggi in codice e innocenti bugie con cui allestire una battaglia sociale che ha le forme e le vesti del gioco, ma che si è fatta per loro estremamente seria. Nel momento in cui si arriva a minacciare l'integrità del branco e i palpiti delle prime infatuazioni, Romain Goupil concede spazio solo a quegli adulti che simpatizzano per la causa dei bambini, in modo particolare alla mamma interpretata da Valeria Bruni Tedeschi. In questo modo, il film si configura come un romanzo sentimentale dove il sottotesto politico e le lotte dei *sans papiers* restano problemi concreti visti attraverso lo sguardo degli affetti infantili. I ragazzi apprendono la situazione politica e diventano a loro modo dei piccoli rivoluzionari nel momento in cui la brutalità delle istituzioni arriva a scontrarsi con la forza dei loro legami.

Nel cercare di plasmare un nuovo modello per le battaglie sociali, un ideale fatto di creatività e di non violenza con cui sostenere il futuro dell'integrazione e dell'accoglienza, Goupil tende spesso a diluire il suo discorso civile dentro a una parabola sulla genuinità e la forza immaginativa dell'infanzia perduta. Se, così facendo, si fa più flebile il messaggio politico, è vero anche che il film si carica di un sentimento poetico e melanconico tenero e suadente. È tutto magico finché si resta uniti, racconta in sostanza il film. La vera perdita dell'innocenza avviene quando ci si separa e si scopre di essere rimasti soli, con le mani in alto a dichiarare la nostra resa al mondo degli adulti. “

Edoardo Becattini, MYmovies.it

## **SPUNTI PER L'APPROFONDIMENTO**

*Tutti per uno* è un film che ha come protagonisti dei bambini ma non è un film per bambini perché necessita di competenze e sensibilità più mature come possono essere quelli ragazzi o di adulti. Se si guarda alla storia del cinema si può vedere come, tanto per fare due esempi, da *I 400 colpi* di François Truffaut a *La vita è bella* di Roberto Benigni il bambino stia al centro di storie con problematiche universali.

Per le tematiche specifiche può risultare interessante mettere a confronto la legislazione svizzera e quella francese per quanto riguarda l'immigrazione clandestina e, in particolare, il trattamento dei minori.

Può risultare interessante ripensare alle diverse reazioni degli adulti nel film e, in particolare, valutare positività e negatività (se ci sono) degli atteggiamenti dei genitori di Blaise.

Considerare poi la struttura narrativa del film che colloca la vicenda come un ricordo di adulti. Provare a individuare le ragioni di questa scelta.

Il gruppo dei ragazzi affronta la situazione a mezza via tra il gioco e l'assunzione di responsabilità. Individuare entrambi gli elementi messi in atto attraverso le azioni dei componenti.

Di fronte alla domanda di una giornalista: "Perché avete preso Milana con voi?" Sandrine risponde: "Se mi fa la domanda vuol dire che non può capire la risposta". Cosa vuole intendere con questa replica?

I ragazzi escono con le mani in alto. Milana, ormai adulta, si chiede ancora il perché. Qual è la vostra spiegazione?